
La Basilicata che non ti aspetti

Autore: Rossana De Lorenzo

Fonte: Città Nuova

Il sapore della tradizione nelle parole di Angelo: un novantenne lucano che intreccia cestini di vimini con la passione e la pazienza degli uomini di una volta

La Basilicata: terra dai mille volti e dai mille sapori, l'unica in Italia a mantenere la doppia denominazione insieme alla parola Lucania, conserva ancora oggi consuetudini che ne esaltano le peculiarità ed unicità. La Basilicata: anche terra dove le tradizioni e le innovazioni si fondono, come dimostrato dal permanere di mestieri antichi che si affiancano a quelli attuali, magari permeati dalle tecnologie. Come quello di **Angelo Vito De Carlo**, classe 1922, lucano doc, che intreccia ancora vimini per ricavarne cestini, così come faceva suo padre. Occhi vispi, dietro alle sue lenti rettangolari, coppola ben calata sulla fronte e mani da lavoratore. Ci ha fornito, con la genuinità connaturata agli uomini di una volta, uno spaccato della propria vita e della propria "arte".

Da quanto tempo si dedica a questa attività?

«Ho imparato a fare i cesti verso i trenta, quarant'anni, quando andavo a pascolare le mucche, le capre e i cavalli al fiume. Lì crescevano i vimini ed io, per passare il tempo, li intrecciavo, seguendo le orme di mio padre. Quando c'era la neve, intrecciavo anche scope di melica. Si pianta con il mais e a settembre è pronta per l'utilizzo. Dal 2004 ho imparato a fare fiori ed altre creazioni di vimini. Per mancanza di materiali adatti alla realizzazione di cesti, ho adoperato quelli naturali e semplici. È accaduto quando ho perso la mia casa a causa di una frana e mi sono trasferito ad Avigliano dalla contrada Bosco Piccolo».

Cosa ha fatto nascere in lei questa passione?

«Non direi passione, perché tutto è nato dalla necessità di conservare patate, uova e prodotti della terra. Oggi abbiamo la plastica, ma prima non esisteva e bisognava adoperarsi in qualche modo».

Cosa consiglia ai giovani che vogliono cimentarsi in questa "arte"?

«Prima i cesti servivano come contenitori, oggi sono soltanto un abbellimento, ma rappresentano pur sempre un'arte da tramandare. Non è difficile, però ci vogliono costanza ed impegno. Il materiale lo si reperisce facilmente presso i fiumi».

Come immagina il futuro di mestieri come il suo?

«È un mestiere che col tempo ha perso di utilità. Oggi si impara soprattutto per diletto. A me si sono rivolte quattro persone, ma nessuno è stato costante ed ha appreso le tecniche, perché è un lavoro che richiede molta manualità e pazienza».

